# Intervista a Varg Vikernes
# ThisIsNotAScene (27.04.2012), di Berns von Bernington

**Sono stato abbastanza fortunato da poter recensire il tuo ultimo album, intitolato "Umskiptar", e non ho potuto fare a meno di notare una progressione nella musica. In che modo senti di aver fatto progressi come musicista?**

Ciò che penso abbia fatto una grande differenza in "Umskiptar" è l'idioma delle liriche. A tal punto l'antico norvegese è più bello, poetico e potente rispetto al norvegese moderno, e ho sentito che il linguaggio stesso elevava l'intera produzione, le donava, per così dire, un altro spirito, e in verità la rendeva migliore. Il fatto che questa volta le liriche fossero moltissime ha reso ciò ancor più significativo.

Che, forse, come musicista io non abbia fatto alcun progresso, ma abbia semplicemente composto un album, questa volta, il quale si accorda maggiormente con la tua personalità? "Umskiptar" è più lento e più atmosferico, e anche più "rituale", rispetto ai precedenti album.

**Il tuo ultimo disco è molto differente da "Belus" e "Fallen" per via del fatto che hai progettato il suo messaggio attraverso il poema del "Völuspá". Desideravi trasmettere il messaggio sotto un aspetto più metaforico utilizzando tale poema?**

Diciamo che il messaggio dell'album *è* il "Völuspá", e le metamorfosi son ciò che il poema descrive.

In realtà, "Umskiptar" tratta esattamente le stesse tematiche dell'album "Belus", solamente questa volta ho utilizzato un linguaggio e delle immagini più mitologiche - mentre per "Belus" utilizzai un linguaggio e delle immagini più legate alla magìa tradizionale ("pre-religione"). Ma si tratta sempre di tradizioni pagane e delle metamorfosi della natura durante un intero anno.

**I tuoi ultimi tre album sono stati pubblicati in veloce successione e ho notato che alcune tracce sono state registrate nell'arco di tempo 2008/2009, specialmente per quanto riguarda l'album "Belus". Questo era un disco più motivato politicamente, mentre "Fallen" era più sperimentale, dal carattere atmosferico. Inoltre, "Fallen" possedeva un feeling simile a "Det Som Engang Var". In che posizione porresti "Umskiptar" rispetto ai suoi due predecessori? Da dove provenne l'ispirazione? O si tratta di un concetto del tutto nuovo?**

L'unico disco a cui lo abbia mai paragonato è "Filosofem", per via della sua andatura più lenta, ma preferirei dire che si tratta di un concetto differente.

Comunque, "Belus" non era un album politico. Come ho detto prima, esso descrive le metamorfosi della natura, solo dalla prospettiva di un mago (pre-religiosa).

**Io personalmente credo che "Umskiptar" possieda un messaggio il quale si trasmette ad un livello più profondo, specialmente attraverso il poema, e che abbia un contenuto metaforico piuttosto che un messaggio schietto e diretto come i suoi predecessori dei primi anni '90. È in tal modo che desideravi donarci l'album e il suo messaggio?**

Io desideravo che "Umskiptar" fosse come una voce proveniente dai nostri progenitori, i quali raccontano ai loro discendenti delle antiche tradizioni pagane. Dunque ho utilizzato il loro idioma e la loro poesia - per riportarli in vita, diciamo.

**Per quanto riguarda la registrazione, parlo degli ultimi tre album, lo sviluppo e il progresso tecnologici hanno cambiato il tuo approccio?**

No, non direi. Posso tagliare e incollare più facilmente rispetto al passato, il che significa che non devo ricominciare tutto da capo se compio un grave errore, ma questa è l'unica differenza evidente. Utilizzo ancora la stessa strumentazione analogica e registro uno strumento alla volta e, alla fine, il cantato.

**La tua musica viene composta per i fan o vi è in essa qualcosa di più personale che trasmettere loro il messaggio che desideri e spingerli a comprare i dischi?**

Io credo che il messaggio che desidero trasmettere non sia poi così importante. Sicuro, alcuni potrebbero apprezzarlo o addirittura ricercarlo, ma forse la maggioranza trova un significato e un messaggio personali nella musica che ama, che si tratti di Burzum o di qualcos'altro, e credo che vada bene così.

La musica che compongo, per come la vedo, è un'espressione del desiderio di creare armonia in un mondo disarmonico. Sono i frutti di una disperazione metafisica, per così dire. "Elegìa". Naturalmente tutto ciò è personale e veramente molto privato, ma so che almeno qualcuno esiste, il quale apprezza questo così come io lo intendo, e ciò fa anche sì che valga la pena pubblicare musica da una prospettiva personale.

**La progressione presente nella tua musica ha cambiato il tuo approccio alla composizione e alla registrazione della stessa? Come hai precedentemente detto, hai registrato "Belus" nel 2008, 2009 e 2010: è questo il tipo di approccio che preferisci? O trovi migliore il processo di composizione tradizionale, dell'intero album, a cui segua poi la registrazione?**

Avrei registrato "Belus" nel 2008, 2009 e 2010? Dove lo hai letto? È una novità per me... "Belus" venne registrato nel gennaio del 2010, per quel che posso ricordare.

P.S. Ho appena controllato su www.burzum.org e forse hai confuso tra "anno di produzione"e "anno di registrazione". Le date elencate sul sito sono quelle della composizione delle tracce.

Il mio approccio preferito è quello di comporre un album dalla "a" alla "z" e poi registrarlo.

**Due degli ultimi tuoi tre album sono stati molto motivati politicamente e profondamente radicati nella mitologia norrena, piuttosto che essere anti-religiosi. Intendi mantenere questo approccio negli album futuri?**

Sei libero di interpretare qualunque musica nella maniera che desideri, ma come ho già detto prima "Belus" non era affatto un album politico, e lo stesso vale per "Umskiptar". D'altro canto, "Fallen" può in una certa misura essere interpretato in tal modo, se ne iper-analizzi i testi.

È difficile rispondere alle tue domande, quando i presupposti alla loro base sono errati.

Autore: Berns von Bernington (© 2012 ThisIsNotAScene)
Traduzione di Lupo Barbéro Belli